



Direttiva Copyright e Creative Commons

Direttiva Copyright

Di fronte a un panorama dei contenuti online sempre più complesso, l'Unione Europea ha cercato di intervenire per limitare l'eccessivo potere delle piattaforme online (Facebook, ecc.) e degli aggregatori di notizie (Google News, ecc.) con l'obiettivo di difendere i diritti di editori e artisti. Il risultato è stato l'emanazione della **Direttiva UE n. 790/2019**, detta più semplicemente Direttiva Copyright. Tale direttiva mira, da una parte, a responsabilizzare le piattaforme che offrono agli utenti la possibilità di caricare propri contenuti (Facebook, YouTube, ecc.), chiedendo un controllo dei materiali per prevenire la pubblicazione non autorizzata di contenuti protetti da copyright (attuato generalmente attraverso filtri in caricamento), e, dall'altra, a incentivare e agevolare la stipulazione di licenze collettive che possano remunerare equamente gli aventi diritto. Sono escluse da questo "filtro" le citazioni, le caricature e le parodie (per esempio, meme e GIF).

Pubblico dominio e Creative Commons

Il copyright non è eterno, ma ha una scadenza (in Italia, 70 anni dopo la morte dell'autore). Terminato il periodo "protetto", l'opera dell'ingegno diventa di pubblico dominio; può essere quindi ripubblicata senza alcuna autorizzazione, ma nel rispetto dell'integrità originale e del suo autore.

Una soluzione a metà strada tra copyright e pubblico dominio è rappresentata dalle licenze Creative Commons (CC), attraverso cui l'autore di un'opera può decidere di concedere ad altri di usarla, condividerla e/o rielaborarla. Generalmente sono poste delle clausole, come l'attribuzione o l'uso non commerciale.

